



Montisi, Festival Solo Belcanto 2018 - Teresa Iervolino in concerto

Author : Emiliano Metalli

Date : 23 Agosto 2018

Se un sincero apprezzamento ha accompagnato il concerto di apertura del **Festival Solo Belcanto** di Montisi (Siena) dedicato alle sorelle Marchisio, per il suo secondo appuntamento si può parlare a buon diritto di un successo pieno e completo. Artefici di tale riuscita sono tre giovani eccellenze italiane – Teresa Iervolino, Michele D'Elia e Giovanni Andrea Sechi – a cui si deve **Più d'esser femmina a me non par...**, un breve, ma significativo excursus sui ruoli en travesti per contralto.

Alla base di questo progetto sembra esserci un principio molto attuale – potremmo definirlo quasi transgender, cioè che attraversa i generi vocali e biologici, oggi più attuale che mai – innalzato però sul piano musicologico e volto a indagare gli atteggiamenti scenici “maschili”, richiesti dal ruolo drammatico en travesti, delle interpreti femminili a cavallo fra Sette e Ottocento. L'indagine principia con ironia – d'altronde il nume tutelare del Festival 2018 è Rossini, maestro di ironia - da un verso dell'aria di apertura: “Mentre guardo, oh Dio, me stessa” tratta da *Le bestie in uomini* di Giuseppe Mosca che dà appunto il titolo al concerto.

L'iconografia del primo Ottocento riporta spesso incisioni di primedonne variamente abbigliate con abiti stravaganti, più o meno femminili, ma con alcuni indubbi dettagli maschili, come barba e baffi. Può apparire buffo o caricaturale ai nostri occhi, ma in verità quei personaggi erano quasi sempre di spessore drammatico se non addirittura tragico, non avevano dunque nulla di comico. Il fenomeno degli evirati cantori – su cui si potrebbe aprire un'ampia parentesi sempre egualmente legata al genere, oltreché alla idealizzazione musicale – andava tramontando e la voce contraltile si sostituiva a essi nei ruoli di eroi e di condottieri. Questa sovrapposizione di generi sessuali è stata, per un certo periodo, un tratto distintivo del fenomeno di trasposizione vocale e drammaturgica che identificava nel colore e nell'estetica stessa della voce di contralto un ideale di eroismo o comunque di forza virile. Con la definitiva affermazione dell'eroica voce di tenore nei medesimi ruoli, pure con le dovute differenze in termini estetici e ideali, lo scenario mutò. Tuttavia la corda di contralto è rimasta nella storia del Belcanto come una sorta di ponte vocale fra un divismo idealizzato – e mutilato – e un altro più machista, idealizzato anch'esso, ma con modi e atteggiamenti differenti. Ciò le ha permesso di vivere una intensa stagione popolata di straordinarie interpreti, oggi note soprattutto grazie al repertorio rossiniano.

Di queste fortunate primedonne la giovane **Teresa Iervolino** raccoglie il testimone e, con perizia, ma anche con grazia e senza mancare di ironia, dimostra tutte le sue doti: una voce brunita, calda, omogenea e fluida, una coloratura da manuale, un estro interpretativo che sa rendere con credibilità tanto la tragica sofferenza di Händel, in cui ha dato ottime prove a Martina Franca,



quanto la gaia spensieratezza di Rossini, di cui è ormai una specialista. Non va dimenticata, infine, una scioltezza scenica e una comunicativa che le valgono lunghi e meritati applausi, nonché la richiesta di tre bis.

Accanto a lei **Michele D'Elia** non è solo un sostegno, ma costituisce una spinta propulsiva che amplifica le capacità della giovane artista, donandole brio, vigore, dolcezza e rispondendo adeguatamente agli stimoli interpretativi concordati. Si innesca fra i due un circolo virtuoso, una gara a dare il meglio di sé per la gioia del pubblico, ma anche per una personale soddisfazione di intesa – quasi “armonia” - musicale, senza che nessuno sia mai vincitore sull'altro. Il bersaglio è colpito al centro anche grazie alla complicità e alla sintonia estetica che si è sprigionata con chiarezza nell'esecuzione della complessa Cantata rossiniana dedicata a Giovanna D'Arco. La competenza musicologica di **Giovanni Andrea Sechi**, la cui supervisione è preziosa e garantisce la coerenza filologica e musicale del programma, completa poi un quadro di livello, vero fiore all'occhiello del giovane festival toscano.

Postilla di merito: l'unico brano esclusivamente strumentale – il sontuoso *Prélude religieux* – è stato dedicato alle vittime di Genova per espresso desiderio degli artisti e della direzione del Festival, che hanno scelto di non annullare il concerto, ma allo stesso tempo di non dimenticare la tragedia che ha coinvolto tante vittime innocenti. [Rating:5/5]

Festival Solo Belcanto 2018

PIÙ D'ESSER FEMMINA A ME NON PAR...

G. Mosca, Le bestie in uomini: “Mentre guardo, oh Dio, me stessa”

C. W. Gluck, Orfeo ed Euridice: “Che farò senza Eurídice

G. F. Händel, Rinaldo: “Or la tromba”

G. F. Händel, Rinaldo: “Lascia ch'io resti”

G. Rossini, La donna del lago: “Ah si pera: omai la morte”

G. Rossini, Petite Messe Solennelle: Prélude religieux

G. Rossini: “Giovanna d'Arco”, cantata per voce sola e pianoforte

Mezzosoprano Teresa Iervolino

Pianoforte Michele D'Elia

Montisi, Teatro della Grancia, 18 agosto 2018